

Rassegna stampa

Scoperta la chiave che apre la “porta del ferro”
delle cellule

Gli articoli qui riportati sono da intendersi non riproducibili né pubblicabili da
terze parti non espressamente autorizzate da Sapienza Università di Roma



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

a cura del settore Ufficio stampa e comunicazione

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Comunicato stampa			
	Sapienza Università di Roma	08/03/2019	<i>Scoperta la chiave che apre la "porta del ferro" delle cellule</i>	3
Rubrica	Sapienza - carta stampata			
	Dottnet.it	08/03/2019	<i>SCOPERTO IL PROCESSO CHE PORTA LA FERRITINA NELLE CELLULE</i>	5
	Medicinaeinformazione.com	08/03/2019	<i>NUOVE CONOSCENZE SULLE CELLULE PER NUOVI FARMACI</i>	7
	Meteoweb.eu	08/03/2019	<i>SCOPERTA LA CHIAVE CHE APRE LA "PORTA DEL FERRO" DELLE CELLULE</i>	9
Rubrica	Sapienza - web			
	TecnoMedicina.It	09/03/2019	<i>SCOPERTA LA CHIAVE CHE APRE LA PORTA DEL FERRO DELLE CELLULE</i>	10
	HealthDesk.it	12/03/2019	<i>USARE IL FERRO COME CAVALLO DI TROIA PER COLPIRE LE CELLULE TUMORALI</i>	11
	Tag24.it	12/03/2019	<i>SCOPERTA LA PORTA DI FERRO DELLE CELLULE</i>	13



Scoperta la chiave che apre la “porta del ferro” delle cellule

Con la rivoluzionaria tecnica della microscopia elettronica criogenica, un gruppo di ricercatori del Dipartimento di Scienze biochimiche “A. Rossi Fanelli” della Sapienza e del laboratorio IIT@Sapienza, ha osservato che il meccanismo con cui le cellule incorporano il ferro è lo stesso che i virus usano per infettarle. I risultati, pubblicati su *Nature Communications*, aprono la strada allo sviluppo di farmaci di precisione contro virus e tumori

Il team di ricerca guidato da Beatrice Vallone e Alberto Boffi del Dipartimento di Scienze biochimiche “A. Rossi Fanelli” in collaborazione con il laboratorio IIT@Sapienza, ha osservato per la prima volta la struttura del complesso formato dalla proteina ferritina e il suo recettore cellulare (CD17). L’analisi della struttura del complesso ferritina-recettore ha rivelato un importante meccanismo biologico fino a oggi sconosciuto, ovvero il processo con cui il ferro entra nelle cellule. I risultati dello studio, pubblicati sulla rivista *Nature Communications*, non solo ampliano lo scenario delle conoscenze scientifiche di base, ma hanno anche ricadute pratiche di rilievo.

I ricercatori hanno visto che il plasmodio della malaria e i virus della famiglia degli arenavirus e parvovirus utilizzano la zona del recettore che apre le porte al ferro, per introdursi nelle cellule, infettandole. Conoscere la strada attraverso cui il virus o il plasmodio entrano nella cellula permette di mettere a punto una strategia per ingannarli: si può immaginare di costruire piccole molecole che impediscano al virus di trovare libera la porzione di recettore per legarsi alle cellule.

Per ottenere tali risultati, è stata utilizzata l’innovativa crio-microscopia elettronica, una tecnica che permette di ricostruire la struttura tridimensionale delle molecole con dettaglio atomico, che è valsa a Jacques Dubochet, Joachim Frank e Richard Henderson il premio Nobel per la chimica 2017. I microscopi elettronici di ultima generazione sono disponibili presso la Columbia University, l’Advanced Science Research Center della City University of New York e la European Synchrotron Research Facility, dove Linda Celeste Montemiglio e Claudia Testi, giovani ricercatrici della Sapienza e prime autrici del lavoro, hanno trascorso un periodo di ricerca collaborativa.

Lo studio ha un’altra importante implicazione in campo medico, permetterà infatti di disegnare nuovi nanovettori per la diagnosi e la cura del cancro. Già da diversi anni il team della Sapienza, in collaborazione con l’Istituto di Biologia e patologia molecolari del Cnr, sfrutta il complesso ferritina-recettore come “chiave molecolare” per veicolare selettivamente farmaci antitumorali.

“Adesso che conosciamo a fondo la struttura del complesso – spiega Beatrice Vallone, coordinatrice del progetto – sarà possibile sviluppare terapie più specifiche, selettive ed efficaci”.



Riferimenti:

Cryo-EM structure of the human Ferritin-Transferrin Receptor 1 complex - Montemiglio,L.C., Testi,C., Ceci,P., Falvo,E., Pitea,M., Savino,C., Arcovito,A., Peruzzi,G., Baiocco,P., Mancia,F., Boffi,A., des Georges,A., Vallone,B.- *Nature Communications* 2019
DOI: 10.1038/s41467-019-09098-w

Info

Beatrice Vallone

Dipartimento di Scienze Biochimiche "A. Rossi Fanelli", Sapienza Università di Roma
beatrice.vallone@uniroma1.it

Alberto Boffi

Dipartimento di Scienze Biochimiche "A. Rossi Fanelli", Sapienza Università di Roma
alberto.boffi@uniroma1.it

Cosa stai cercando?



DotNet



Accedi a DotNet

News

Canali

Minisiti

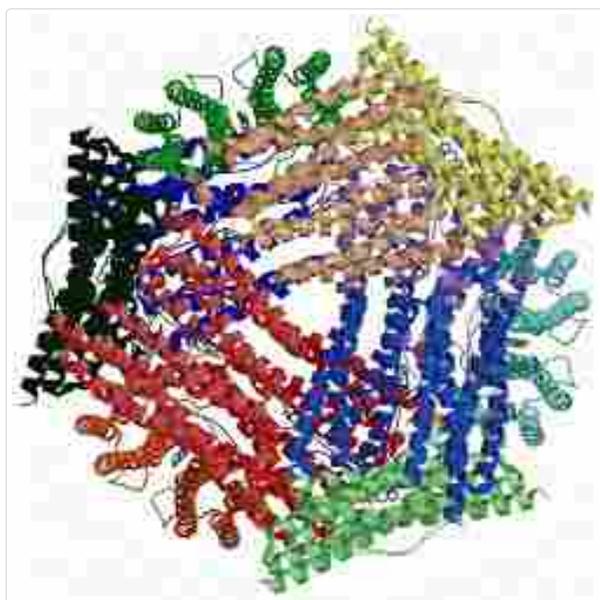
Blog

eXtra

Toolbox

Pubblicità

Scoperto il processo che porta la ferritina nelle cellule



MEDICINA INTERNA | REDAZIONE
DOTTNET | 08/03/2019 14:26

Lo rivela una ricerca italiana pubblicata su 'Nature Communications'

Scoperto un importante meccanismo biologico fino a oggi sconosciuto, ovvero il processo con cui il ferro entra nelle cellule. Il team di ricerca guidato da Beatrice Vallone e Alberto Boffi del Dipartimento di Scienze biochimiche 'A. Rossi Fanelli', in

collaborazione con il laboratorio IIT@Sapienza, ha osservato per la prima volta la struttura del complesso formato dalla proteina ferritina e il suo recettore cellulare (CD17). L'analisi ha rivelato questo importante meccanismo biologico fino a oggi sconosciuto.

I risultati dello studio, pubblicati su 'Nature Communications', non solo ampliano lo scenario delle conoscenze scientifiche di base, ma hanno anche ricadute pratiche nello sviluppo di nuovi farmaci di precisione contro virus e tumori, spiegano i ricercatori. Gli studiosi infatti hanno visto che il plasmodio della malaria e i virus della famiglia degli arenavirus e parvovirus utilizzano la zona del recettore che apre le porte al ferro, per introdursi nelle cellule, infettandole. **Conoscere la strada attraverso cui il virus o il plasmodio entrano** nella cellula permette di mettere a punto una strategia per ingannarli: si può

1 | Cosa non mangiare mai

Non crederete a quale alimento causi problemi intestinali.



BodyFokus

2 | Nissan Juke

Richiedi un'offerta adatta alle tue esigenze.



Nissan

I PIU' VISTI

Donne con Hpv hanno +22% di probabilità per le patologie al cuore

Lamentele per le liste di attesa: Lazio al top poi Lombardia e Campania

I cibi industriali sono legati a un maggior rischio di morte prematura

[Altri risultati...](#)

immaginare di costruire piccole molecole che impediscano al virus di trovare libera la porzione di recettore per legarsi alle cellule

Per ottenere questi risultati, è stata utilizzata l' innovativa crio-microscopia elettronica, una tecnica che permette di ricostruire la struttura tridimensionale delle molecole con dettaglio atomico, che è valsa a Jacques Dubochet, Joachim Frank e Richard Henderson il premio Nobel per la Chimica 2017. I microscopi elettronici di ultima generazione sono disponibili presso la Columbia University, l' Advanced Science Research Center della City University of New York e la European Synchrotron Research Facility, dove Linda Celeste Montemiglio e Claudia Testi, giovani ricercatrici della Sapienza e prime autrici del lavoro, hanno trascorso un periodo di ricerca collaborativa.

Lo studio ha un' altra importante implicazione in campo medico: permetterà infatti di disegnare nuovi nanovettori per la diagnosi e la cura del cancro. Già da diversi anni il team della Sapienza, in collaborazione con l' Istituto di biologia e patologia molecolari del Cnr, sfrutta il complesso ferritina-recettore come chiave molecolare per veicolare selettivamente farmaci antitumorali. "Adesso che conosciamo a fondo la struttura del complesso - spiega Vallone, coordinatrice del progetto - sarà possibile sviluppare terapie più specifiche, selettive ed efficaci".

fonte: Nature Communications



ULTIMI VIDEO



Domenica Taruscio
 Rare Disease Day 2019: il Volo di Pegaso premia la tenacia



Girola Di Biagio
 La medicina narrativa si trasforma in arte



Tommasina Iorno
 Malattie Rare: l'impegno di UNIAMO



Alberto Villani
 Malattie Rare: un milione di bambini in Italia

[Altri risultati...](#)

DA NON PERDERE



L'acqua dopo l'esercizio fisico fa aumentare il rischio di crampi

MEDICINA INTERNA | REDAZIONE DOTNET | 07/03/2019 17:12

Bevande con gli elettroliti al contrario riducono il rischio di fitte



Allergie: un anti asma riduce il rischio di shock anafilattico

MEDICINA INTERNA | REDAZIONE DOTNET | 07/03/2019 12:36

La scoperta è stata fatta dai ricercatori allergologi dell' ospedale pediatrico Bambino Gesù



Per l'analisi della vitamina D basterà un capello

MEDICINA INTERNA | REDAZIONE DOTNET | 26/02/2019 12:14

Studio, carenza per oltre un miliardo di persone nel mondo



Al Bambino Gesù analisi del genoma con piattaforma hi tech

MEDICINA INTERNA | REDAZIONE DOTNET | 06/02/2019 14:12

Strumento rapido e poco costoso per 384 esomi

[Altri risultati...](#)

MEDICINA E INFORMAZIONE WEB TV

La salute è il primo dovere della vita.

Oscar Wilde



Ricerca



- Home Cardiologia Oncologia Ematologia Pediatria Geriatria Odontoiatria Oculistica Ginecologia Urologia e Andrologia
- Nefrologia Neurologia Dermatologia Allergologia Immunologia Epatologia Malattie Infettive Gastroenterologia
- Otorinolaringoiatria Medicina Interna Endocrinologia Chirurgia Ortopedia-Riabilitazione Psichiatria Neuropsichiatria Infantile Genetica
- Reumatologia Pneumologia Alimentazione Terapia del Dolore Malattie Rare Diagnostica Diabetologia Angiologia
- Medicina dello Sport Medicina d'Urgenza Vero o Falso Studi e Ricerche Centri di Eccellenza I Grandi Medici Italiani Congressi Prevenzione
- News Medicina e Libri Società Medicina Estetica Gli Specialisti Tecnologia per la Medicina I Farmaci Arte Terapia Benessere

Nuove conoscenze sulle cellule per nuovi farmaci

8/3/2019

[0 Commenti](#)

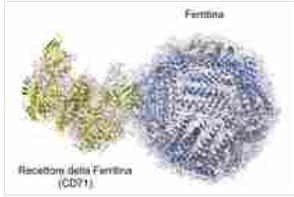
Le News di Medicina e Informazione WEB TV

Scoperta la chiave che apre la "porta del ferro" delle cellule

Con la rivoluzionaria tecnica della microscopia elettronica criogenica, un gruppo di ricercatori del Dipartimento di Scienze biochimiche "A. Rossi Fanelli" della **Sapienza** e del laboratorio **IIT@Sapienza**, ha osservato che il meccanismo con cui le cellule incorporano il ferro è lo stesso che i virus usano per infettarle. I risultati, pubblicati su *Nature Communications*, aprono la strada allo sviluppo di farmaci di precisione contro virus e tumori

Le news dedicate alle ultime scoperte, agli studi, alla registrazione di nuovi farmaci, alle nuove tecnologie

[Archivi](#)



Il team di ricerca guidato da Beatrice Vallone e Alberto Boffi del Dipartimento di Scienze biochimiche "A. Rossi Fanelli" in collaborazione con il laboratorio [IIT@Sapienza](#), ha osservato per la prima volta la struttura del complesso formato dalla proteina ferritina e il suo recettore cellulare (CD17). L'analisi della struttura del complesso ferritina-recettore ha rivelato un importante meccanismo biologico fino a oggi sconosciuto, ovvero il processo con cui il ferro entra nelle cellule. I risultati dello studio, pubblicati sulla rivista *Nature Communications*, non solo ampliano lo scenario

delle conoscenze scientifiche di base, ma hanno anche ricadute pratiche di rilievo.

I ricercatori hanno visto che il plasmodio della malaria e i virus della famiglia degli arenavirus e parvovirus utilizzano la zona del recettore che apre le porte al ferro, per introdursi nelle cellule, infettandole. Conoscere la strada attraverso cui il virus o il plasmodio entrano nella cellula permette di mettere a punto una strategia per ingannarli: si può immaginare di costruire piccole molecole che impediscano al virus di trovare libera la porzione di recettore per legarsi alle cellule.

Per ottenere tali risultati, è stata utilizzata l'innovativa crio-microscopia elettronica, una tecnica che permette di ricostruire la struttura tridimensionale delle molecole con dettaglio atomico, che è valse a Jacques Dubochet, Joachim Frank e Richard Henderson il premio Nobel per la chimica 2017. I microscopi elettronici di ultima generazione sono disponibili presso la Columbia University, l'Advanced Science Research Center della City University of New York e la European Synchrotron Research Facility, dove Linda Celeste Montemiglio e Claudia Testi, giovani ricercatrici della [Sapienza](#) e prime autrici del lavoro, hanno trascorso un periodo di ricerca collaborativa.

Lo studio ha un'altra importante implicazione in campo medico, permetterà infatti di disegnare nuovi nanovettori per la diagnosi e la cura del cancro. Già da diversi anni il team della [Sapienza](#), in collaborazione con l'Istituto di Biologia e patologia molecolari del Cnr, sfrutta il complesso ferritina-recettore come "chiave molecolare" per veicolare selettivamente farmaci antitumorali.

"Adesso che conosciamo a fondo la struttura del complesso – spiega Beatrice Vallone, coordinatrice del progetto – sarà possibile sviluppare terapie più specifiche, selettive ed efficaci".

Fonte: Ufficio Stampa [Sapienza](#) Università di Roma

Like 1

Tweet

0 Commenti

Lascia una risposta.

Nome (richiesto)

E-mail (non pubblicato)

Sito Web

Commenti (richiesto)

Notifica i nuovi commenti a questo post per e-mail

Invia

- Marzo 2019
- Febbraio 2019
- Gennaio 2019
- Dicembre 2018
- Novembre 2018
- Ottobre 2018
- Settembre 2018
- Agosto 2018
- Luglio 2018
- Giugno 2018
- Maggio 2018
- Aprile 2018
- Marzo 2018
- Febbraio 2018
- Gennaio 2018
- Dicembre 2017
- Novembre 2017
- Ottobre 2017
- Settembre 2017
- Agosto 2017
- Luglio 2017
- Giugno 2017
- Maggio 2017
- Aprile 2017
- Marzo 2017
- Febbraio 2017
- Gennaio 2017
- Dicembre 2016
- Novembre 2016
- Ottobre 2016
- Settembre 2016
- Agosto 2016
- Luglio 2016
- Giugno 2016
- Maggio 2016
- Aprile 2016
- Marzo 2016
- Febbraio 2016
- Gennaio 2016
- Dicembre 2015
- Novembre 2015
- Ottobre 2015
- Settembre 2015
- Agosto 2015
- Luglio 2015
- Giugno 2015
- Maggio 2015
- Aprile 2015
- Marzo 2015
- Febbraio 2015
- Gennaio 2015
- Dicembre 2014
- Novembre 2014
- Ottobre 2014
- Settembre 2014
- Agosto 2014
- Luglio 2014
- Giugno 2014
- Maggio 2014
- Aprile 2014
- Marzo 2014
- Febbraio 2014
- Gennaio 2014
- Dicembre 2013
- Novembre 2013
- Ottobre 2013
- Settembre 2013
- Agosto 2013
- Luglio 2013
- Giugno 2013

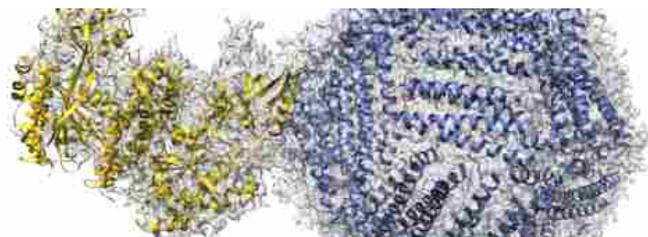
Home > ALTRE SCIENZE > Scoperta la chiave che apre la "porta del ferro" delle cellule

Scoperta la chiave che apre la "porta del ferro" delle cellule

Un gruppo di ricercatori ha osservato che il meccanismo con cui le cellule incorporano il ferro è lo stesso che i virus usano per infettarle

A cura di **Filomena Fotia** 8 Marzo 2019 - 14:47

 Mi piace 526.948



Il team di ricerca guidato da Beatrice Vallone e Alberto Boffi del Dipartimento di Scienze biochimiche A. Rossi Fanelli in collaborazione con il laboratorio IIT @Sapienza ha osservato per la prima volta la struttura del complesso formato dalla proteina ferritina e il suo recettore cellulare (CD17). L'analisi della **struttura del complesso ferritina-recettore** ha rivelato un importante meccanismo biologico fino a oggi sconosciuto, ovvero il **processo con cui il ferro entra nelle cellule**. I risultati dello studio, pubblicati sulla rivista *Nature Communications*, non solo ampliano lo scenario delle conoscenze scientifiche di base, ma hanno anche ricadute pratiche di rilievo.

I ricercatori hanno visto che il **plasmodio della malaria** e i **virus della famiglia degli arenavirus e parvovirus** utilizzano la zona del recettore che apre le porte al ferro, per introdursi nelle cellule, infettandole. Conoscere la strada attraverso cui il virus o il plasmodio entrano nella cellula permette di mettere a punto una strategia per ingannarli: si può immaginare di costruire piccole molecole che impediscano al virus di trovare libera la porzione di recettore per legarsi alle cellule.

Per ottenere tali risultati, è stata utilizzata l'innovativa **crio-microscopia elettronica**, una tecnica che permette di ricostruire la struttura tridimensionale delle molecole con dettaglio atomico, che è valsa a Jacques Dubochet, Joachim Frank e Richard Henderson il premio Nobel per la chimica 2017. I microscopi elettronici di ultima generazione sono disponibili presso la Columbia University, l'Advanced Science Research Center della City University of New York e la European Synchrotron Research Facility, dove Linda Celeste Montemiglio e Claudia Testi, giovani ricercatrici della Sapienza e prime autrici del lavoro, hanno trascorso un periodo di ricerca collaborativa.

Lo studio ha un'altra importante **implicazione in campo medico**, permetterà infatti di disegnare nuovi nanovettori per la diagnosi e la cura del cancro. Già da diversi anni il team della Sapienza, in collaborazione con l'Istituto di Biologia e patologia molecolari del Cnr, sfrutta il complesso ferritina-recettore come "chiave molecolare" per veicolare selettivamente farmaci antitumorali.

"Adesso che conosciamo a fondo la struttura del complesso - spiega Beatrice Vallone, coordinatrice del progetto - sarà possibile sviluppare terapie più specifiche, selettive ed efficaci".

Valuta questo articolo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





Scoperta la chiave che apre la “porta del ferro” delle cellule

Redazione 9 Marzo 2019 Ricerca e università



Il team di ricerca guidato da Beatrice Vallone e Alberto Boffi del Dipartimento di Scienze biochimiche dell'Università Sapienza di Roma. Rossi Fanelli in collaborazione con il laboratorio IIT @Sapienza, ha osservato per la prima volta la struttura del complesso formato dalla proteina ferritina e il suo recettore cellulare. L'analisi della struttura del complesso ferritina-recettore ha rivelato un importante meccanismo biologico fino a oggi sconosciuto, ovvero il processo con cui il ferro entra nelle cellule. I risultati dello studio, pubblicati sulla rivista “Nature Communications”, non solo ampliano lo scenario delle conoscenze scientifiche di base, ma hanno anche ricadute pratiche di rilievo.



I ricercatori hanno visto che il plasmodio della malaria e i virus della famiglia degli arenavirus e parvovirus utilizzano la zona del recettore che apre le porte al ferro, per introdursi nelle cellule, infettandole. Conoscere la strada attraverso cui il virus o il plasmodio entrano nella cellula permette di mettere a punto una strategia per ingannarli: si può immaginare di costruire piccole molecole che impediscano al virus di trovare libera la porzione di recettore per legarsi alle cellule.

Per ottenere tali risultati, è stata utilizzata l'innovativa crio-microscopia elettronica, una tecnica che permette di ricostruire la struttura tridimensionale delle molecole con dettaglio atomico, che è valsa a Jacques Dubochet, Joachim Frank e Richard Henderson il premio Nobel per la chimica 2017. I microscopi elettronici di ultima generazione sono disponibili presso la Columbia University, l'Advanced Science Research Center della City University of New York e la European Synchrotron Research Facility, dove Linda Celeste Montemiglio e Claudia Testi, giovani ricercatrici della Sapienza e prime autrici del lavoro, hanno trascorso un periodo di ricerca collaborativa.

Lo studio ha un'altra importante implicazione in campo medico, permetterà infatti di disegnare nuovi nanovettori per la diagnosi e la cura del cancro. Già da diversi anni il team della Sapienza in collaborazione con l'Istituto di Biologia e patologia molecolari del Cnr, sfrutta il complesso ferritina-recettore come “chiave molecolare” per veicolare selettivamente farmaci antitumorali.

“Adesso che conosciamo a fondo la struttura del complesso – spiega Beatrice Vallone, coordinatrice del progetto – sarà possibile sviluppare terapie più specifiche, selettive ed efficaci”.

Articoli correlati:

- [Scoperto un nuovo target coinvolto nella progressione tumorale](#)
- [Malattie neurodegenerative: svelato il ruolo degli RNA negli aggregati tossici di proteine](#)

Search ... Search

Adatta il carattere

A A A A A A A

Traduci



Select Language



Archivio articoli

Seleziona mese

Ultime news

[Sensori indossabili e intelligenza artificiale per lo sviluppo di un dispositivo in grado di individuare l'insorgere del Parkinson con largo anticipo](#)
[Ospedale di Terni: la maxillo facciale entra nell'era del 3D](#)

[Allergie alimentari: farmaco per l'asma riduce il rischio di shock anafilattico](#)

CRONACHE

DIRITTO ALLA SALUTE

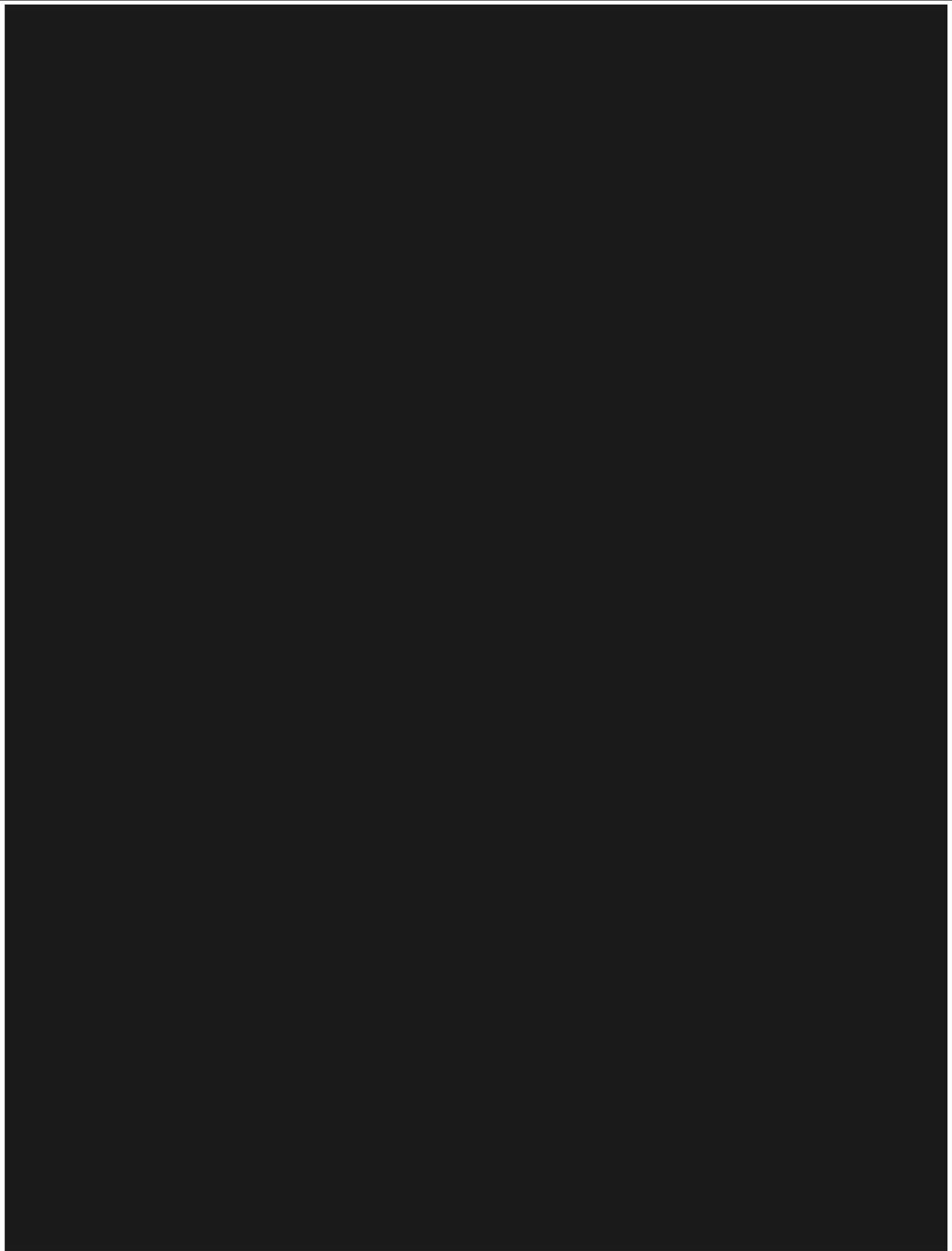
SCENARI

MEDICINA

PREVENZIONE

RICERCA

BENESSERE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 059844



CHI SIAMO PROGRAMMI PODCAST DIRETTA TV NOTIZIE CONDUTTORI
SYNDICATION CONTATTI

ATTUALITÀ POLITICA LAVORO E FORMAZIONE SPORT SALUTE E BENESSERE SPETTACOLO

UNICUSANO
TAG 24



MEDICINA

Scoperta la porta di ferro delle cellule

GIANLUCA FABI

12 MARZO 2019



La prestigiosa rivista Nature Communications pubblica, nel numero dell'8 marzo 2019, un importante risultato dei ricercatori dell'Istituto di biologia e patologia molecolari del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ibpm) e dell'Università La Sapienza, ottenuto utilizzando la rivoluzionaria tecnica della microscopia elettronica criogenica (Premio Nobel per la Chimica nel 2017). "Questa tecnica ha permesso di visualizzare per la prima volta la ferritina, proteina di deposito e trasporto del ferro, in complesso con il suo recettore cellulare (CD71), rivelando le interazioni chiave mediante le quali le cellule incorporano il trasportatore del ferro ed il suo prezioso carico", spiega Patrizia Lavia, direttore facente funzioni del Cnr-Ibpm. Il gruppo della Sapienza collabora con il Cnr-Ibpm, dove Pierpaolo Ceci e Elisabetta Falvo, co-autori del lavoro, hanno brevettato l'uso di nanoparticelle basate sulla ferritina, utilizzate in questo caso come 'chiavi molecolari' per le cellule tumorali. I ricercatori stanno utilizzando queste nanoparticelle per veicolare farmaci antitumorali per la cura del cancro. "La definizione delle interazioni tra la ferritina e il suo recettore è un grande passo avanti: infatti, il recettore per la ferritina è molto abbondante proprio nelle cellule tumorali. Questa osservazione permette quindi di veicolare i farmaci chemioterapici selettivamente alle cellule tumorali, che espongono il recettore, risparmiando quelle sane. Queste ricerche hanno l'obiettivo di arrivare allo sviluppo di un sistema di rilascio dai farmaci di maggiore selettività e minore tossicità", afferma Lavia. La struttura del complesso ha anche rivelato come il plasmodio della malaria ed i virus della famiglia dei 'parvovirus' utilizzino la stessa chiave molecolare per introdursi all'interno delle cellule, infettandole". La prima autrice del lavoro, Linda Celeste Montemiglio, è una giovane ricercatrice associata Cnr-Ibpm; insieme a Claudia Testi (Sapienza ed IIT@Sapienza) e Carmelinda Savino (Cnr-Ibpm), le ricercatrici hanno trascorso periodi di ricerca collaborativa presso la Columbia University, l'Advanced Science Research Center della City University of New York e la European Synchrotron Research Facility, dove sono disponibili i microscopi elettronici avanzati di ultima generazione. La ricerca è stata coordinata dai Professori Beatrice Vallone ed Alberto Boffi, del Dipartimento di scienze biochimiche A. Rossi Fanelli della Sapienza, entrambi associati Cnr-Ibpm, in collaborazione con il laboratorio IIT@Sapienza. "Questo importante risultato permetterà di disegnare farmaci di precisione contro infezioni virali, oltre che nuovi nanovettori di farmaci per la terapia del cancro, dimostrando l'importanza dell'impegno del CNR a sviluppare nel nostro Paese questa metodica d'avanguardia", conclude

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lavia. (FONTE:Com/Pic/Dire)



PENSARE PIÙ
IN GRANDE?

CON UNICUSANO
PUOI!

SCOPRI I CORSI DI LAUREA E STUDIA A ROMA O NELLA TUA CITTÀ. **INFORMATI ORA!**

« PROF. MAMMA DELL'ALUNNO (M. TINTO): "SIAMO OLTRE IL
SENSO DEL LIMITE" »

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento



reCAPTCHA

Esegui l'upgrade a un [browser supportato](#) per generare un test reCAPTCHA.

[Perché sta capitando a me?](#)

[Privacy](#) - [Termini](#)

Nome *

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.